



**Fassa, Ladinia e oltre.**  
**Studi in onore di Fabio Chiocchetti**

**Dés fora da**  
*Gabriele Iannàccaro, Paul Videsott,*  
*Vittorio Dell'Aquila, Cesare Poppi*

© 2020 Istitut Cultural Ladin  
Sèn Jan / Sèn Jan di Fassa  
Duc i derc riservé

MONDO LADINO  
ann XLIV (2020)  
ISSN 1121-1121

**Coordenament**  
Evelyn Bortolotti

**Projet grafich**  
Giancarlo Stefanati

FASSA, LADINIA E OLTRE  
STUDI IN ONORE  
DI FABIO CHIOCCHETTI

a cura di

Gabriele Iannàccaro, Paul Videsott, Vittorio Dell'Aquila, Cesare Poppi

ISTITUT CULTURAL LADIN  
“Majon di Fascegn”



# Contegnù

Paroles dantfora: A Fabio Chiocchetti del Goti

L salut de la Presidenta Lara Battisti

La vera storia di *Piere dal Polver (Ulrike Kindl)*

Bibliografia di Fabio Chiocchetti

## CONTRIBUC

- 27 *Heidi Siller-Runggaldier*, Strutture sintattiche a confronto: le frasi presentative nel fassano e nel gardenese
- 43 *Patrizia Cordin e Atsushi Dohi*, Particelle modali. Un confronto tra dialetti trentini e ladino fassano
- 69 *Brigitte Rührlinger*, La negazione frasale nei dialetti lombardi nord-orientali
- 79 *Guido Borghi, Vittorio Dell’Aquila e Gabriele Iannàccaro, Far baldi*.  
Accoppiamento dei batraci
- 95 *Ruth Videsott*, Il ladino di fronte ai forestierismi: tra accettabilità e adattamenti
- 127 *Federico Vicario*, Vini e vivande da antiche carte friulane
- 149 *Guntram Plangg*, Archaische rätoromanische Komposita mit *gamp* im Walgau (Vorarlberg)
- 165 *Guido Borghi*, Ladinia indoeuropea, onde celtica e venetica
- 207 *Paul Videsott*, I “Sonetti per la recita del catechismo” di Janmatî Declara.  
Un genere particolare di poesia d’occasione ladina dell’Ottocento
- 243 *Hans Goebel e Pavel Smečka*, Il ruolo della polinimia nelle ricerche dialettometriche di tipo salisburghese. Con esempi tratti dall’AIS
- 283 *Ulrike Kindl*, Nicht nur Kasperltheater. Zur Figur des *Berlikete* im Volkstheater des Fassatales um 1900
- 309 *Renato Morelli*, Dall’antifonario di Soraga all’amante frigida. Tradizione orale e fonti scritte nel canto dei Trei Rees, dalla Controriforma alla globalizzazione
- 347 *Cesare Poppi*, “*Signorina! Guidarello Guidarelli non si bacia!*”. “*Mi scusi, ma neanche con la mascherina?*”. Emica ed etica nei regimi visive e ostentativi
- 359 *Angela Mura*, Documenti per lo studio delle regole della Valle di Fassa. Le *carte di regola* di Vigo (1587) e di Pera (1701) e i “Nuovi regolamenti” dei pascoli della comunità (1776)



## A Fabio Chiocchetti del Goti

*Capescce che tu, desché comescia te na botega de libres, l'è giusta che tu leje de de dut [...], ma i te fasc mal, i te fasc mal.* (Giuliani, *L'è mi fi*)

Dopo 42 anni, prima come segretario e poi come direttore dell'Istituto Culturale Ladino «Majon di Fascegn», Fabio Chiocchetti lascia questo incarico per pensionamento; conoscendolo, tuttavia, è facile immaginare che anche per il futuro il *negotium* continuerà a prevalere sull'*otium*. Tra le moltissime iniziative che Fabio ha plasmato in maniera decisiva, c'è anche la rivista scientifica dell'Istituto, *Mondo Ladino*. Nella sua lunga e feconda attività Fabio la ha curata e consolidata per 9 anni come Segretario di redazione (1978-1986), per 13 come membro del Comitato di direzione (1987-1999) e ben 20 anni come Direttore responsabile (2000-2019). È dunque più che naturale che la 'sua' rivista, ora che non ne è più Direttore, gli dedichi, per tramite di quattro suoi amici che hanno addirittura cercato di farlo in segreto, un volume di ringraziamento e di commiato.

In effetti oggi *Mondo Ladino*, grazie anche e proprio a Fabio Chiocchetti, è un punto fisso nel panorama delle pubblicazioni scientifiche che si occupano della Ladinia, dei Ladini e del ladino – e il suo respiro scientifico è sempre stato europeo, come testimoniano numerosi articoli teorici, o dedicati a situazioni di minoranza in altre regioni e altri stati. Ci auguriamo che questo sia anche lo spirito del futuro: dimensione europea delle visioni e dei confronti, forte radicamento locale nei contenuti e nei risultati.

Questo numero di *Mondo Ladino* raccoglie allora studi di amiche e amici di Fabio Chiocchetti che lavorano, o hanno lavorato, in ambiente universitario, ed è volontariamente limitato in questo senso: a ciascuno la sua specialità, verrebbe da dire, dal momento che i curatori sono a loro volta universitari. Si tratta naturalmente solo di uno dei possibili lati attraverso i quali si può guardare agli ultimi decenni dell'attività di Fabio Chiocchetti. Festeggiamo qui un compagno di studi che è riuscito a fare di un paese di montagna un centro di ricerche con il quale in Italia, in Austria, in Germania, in Gran Bretagna, in Svezia (solo per citare esempi reali) le università si confrontano; e dal quale abbiamo imparato, noi curatori, almeno un po' del nostro stesso mestiere. Ma c'è poi il direttore dell'Istituto, il

fondatore del Museo, il musicista, il pianificatore, l'attivista: altri lati del prisma, che aspettano solo iniziative diverse da affiancare a questa.

Con questa dedica, infine, si completa un ideale trittico, che parte dalla miscellanea per Luigi Heilmann (*Mondo Ladino* 10), il linguista che ha fortemente sostenuto Fabio Chiocchetti, e passa da quella per Guntram Plangg (*Mondo Ladino* 21), che ci onora qui di un suo contributo; con Fabio, tre studiosi che hanno segnato la vita dell'Istituto e del ladino.

È bello allora ringraziare tutte e tutti coloro che hanno accettato immediatamente, con entusiasmo e affetto, di partecipare al volume: Guido Borghi, Patrizia Cordin, Atsushi Dohi, Hans Goebel, Ulrike Kindl, Renato Morelli, Angela Mura, Guntram Plangg, Brigitte Rührlinger, Heidi Siller-Runggaldier, Ruth Videsott, Federico Vicario. E grazie alla nostra 'quinta colonna', l'insostituibile e impavida Evelyn Bortolotti.

Gabriele, Paul, Vittorio, Cesare

# Il ruolo della polinimia nelle ricerche dialettometriche di tipo salisburghese. Con esempi tratti dall’AIS

*Hans Goebel e Pavel Smečka*

## 1. *Premessa*

S’intende qui per polinimia la più o meno grande ricchezza geolinguistica di una carta “di lavoro” (CL), cioè di una tipizzazione grafica derivata da una qualsiasi carta originale di un atlante linguistico romanzo. Tale ricchezza dipende – tranne da ovvie ragioni linguistiche – anche dalle dimensioni formali della rispettiva rete. Ammettendo che essa disponga di  $N$  punti d’inchiesta, il numero dei tipi linguistici<sup>1</sup> ivi affioranti (se si escludono le cartine senza variazione) può variare tra 2 e  $N$ . Nell’ambito della nostra analisi dialettometrica di tutti gli otto volumi dell’AIS, si è avverato che, per una rete di base con 382 punti (o “poligoni”), la polinimia delle pressoché 4.000 carte di lavoro (CL) analizzate tra il 2005 ed il 2009<sup>2</sup>, non va oltre la soglia di 153 tipi linguistici (o “tassati”) per CL.

Anche per (geo)linguisti molto provetti l’interpretazione linguistico-filologica di una CL con alcune decine di tipi (o tassati) diversi risulta estremamente difficile: pertanto la stragrande maggioranza delle interpretazioni (pubblicate) di simili CL non eccedeva una dozzina di tipi (tassati) diversi<sup>3</sup>.

Ovviamente questa limitazione “empirica” non regge per nulla in sede di linguistica quantitativa di cui la dialettometria (DM) fa parte integrante. Quanto al qualificativo di “salisburghese” evocato

<sup>1</sup> Nella terminologia salisburghese questi “tipi linguistici” vengono chiamati “tassati”.

<sup>2</sup> I rispettivi lavori pratici si sono svolti a Salisburgo dal 2005 al 2009. Ricordo con molta gratitudine lo zelo, l’ardore investigativo, la perseveranza ed anche l’accanimento empirico di una piccola schiera di collaboratrici e collaboratori di cui in questa sede cito i nomi: Emese Lörinz, Julia Hattinger, Xavier Casassas e Slawomir Sobota.

<sup>3</sup> Rimandiamo in merito alle indicazioni bibliografiche – tutte relative a lavori di stampo onomasiologico – in Jordan (1962: 279-285) ed alle tipizzazioni (colorate) di pressoché 100 carte originali dell’ALF in Brun-Trigaud – Le Berre – Le Dù (2005).

nel titolo di questo contributo, esso serve a precisare l'ambito teorico, metodico, concettuale ed empirico nel quale si svolgono, da ormai quasi mezzo secolo, i nostri lavori di DM. Siccome nel frattempo il label di "dialettometria" (ingl. "dialectometry") è stato adottato anche da altre "scuole accademiche" – per es. da quella di Groningen (NL) o da quella di Ulm-Augusta (D) –, di cui i fondamenti teorici e pratici divergono in maniera cospicua dei nostri, questa precisione serve a prevenire confusioni e travisamenti.

## 2. In cerca delle "strutture di profondità"

Il teorema centrale della DM di Salisburgo (DM-S) vuole che nella massa (o anche nella "profondità") dei dati di un atlante linguistico si nascondano "strutture profonde" di altissimo valore linguistico che possono scoprirsi – e quindi uscire dalla loro previa invisibilità – solo tramite un'apposita analisi (o sintesi) quantitativa di questi dati. I metodi quantitativi da noi utilizzati sono quindi di carattere esplorativo<sup>4</sup>; i loro risultati devono "parlare agli occhi dei linguisti" pur contribuendo a aumentare ed approfondire le nostre rispettive conoscenze anteriori. L'applicazione inconsiderata di metodi statistici altamente sofisticati viene quindi scantonata dalla DM di Salisburgo.

Alla struttura bidimensionale dell'atlante linguistico esaminato ( $N$  [=  $\Sigma$  dei punti d'inchiesta]  $\times$   $p$  [=  $\Sigma$  delle carte linguistiche]) corrisponde, dopo la codificazione tassatoria delle sue carte originali, la struttura bidimensionale della rispettiva "matrice dei dati" ( $N$  punti d'inchiesta / poligoni  $\times$   $p$  CL). Sin dall'inizio dei nostri lavori DM-ici le dimensioni in questione erano "considerevoli", soprattutto quanto alla mole ( $p$ ) delle CL, di cui i numeri crescevano continuamente, con l'andar del tempo, da 700-1.500 unità (negli anni '70-'80) a pressoché 4.000 unità (negli anni '90).

In questa situazione, una delle prime sfide statistiche da noi rilevate, era la riduzione sistematica, sempre in maniera completamente aleatoria, dell'effettivo totale delle CL sintetizzate per accertare se ed in quale maniera le strutture profonde DM-iche da noi individuate tramite l'analisi della totalità dei dati alla nostra disposizione, per-

<sup>4</sup> L'approccio quantitativo della DM-S è quello della "numerical classification" di uso corrente soprattutto in sede di biologia (cfr. il manuale classico di Sneath – Sokal 1973), mentre i nostri metodi di visualizzazione sono stati mutuati dalla cartografia quantitativa: cfr. Brunet (1987). Ribadiamo in questa sede che i metodi quantitativi da noi utilizzati devono sempre svolgere, rispetto ai propositi della (geo)linguistica, una funzione ausiliare e quindi rimanere al servizio diretto di essa.

dano così la loro configurazione iniziale. Potevamo allora costatare, alla nostra grande sorpresa, la stupenda “risilienza” delle strutture profonde enucleate con il massimo delle CL a disposizione. Solo al di sotto di una quantità di ca. 200 CL aleatoriamente estratte dall’ “urna totale” dei dati disponibili si sono manifestati cambi sostanziali nelle configurazioni di partenza <sup>5</sup>.

In realtà, questo fatto non doveva sorprendere. È l’emanazione diretta della ben nota “legge dei grandi numeri” <sup>6</sup> che rinvia inoltre al fatto che molte delle strutture “vitali” del nostro mondo dispongono di un’ammirabile ridondanza, per non dire robustezza fenomenologica.

### *3. Cambiando di prospettiva: dalla considerazione della quantità delle CL a quella della loro qualità interna.*

Solo negli ultimi anni la nostra curiosità si è estesa anche a manipolazioni di grandi quantità di CL considerando sistematicamente il loro grado di polinima interna.

In effetti, le 3.911 CL della nostra dialettometrizzazione integrale dei dati dell’AIS (eseguita dal 2005 al 2009) creano, se visualizzate tramite istogrammi di varia altitudine, una curva ben determinata la cui sagoma decrescente si è avverata in maniera analoga in tutte le nostre analisi DM-iche, dalla Penisola ibérica <sup>7</sup> all’Italomània <sup>8</sup>, passando attraverso l’Inghilterra <sup>9</sup> e la Francia <sup>10</sup> per giungere alla Svizzera tedesca <sup>11</sup>: si veda in merito la Figura 1.

<sup>5</sup> Rinviamo in merito alle rispettive dimostrazioni in Goebel (1984/I: 197-219).

<sup>6</sup> Questa legge reca il nome di chi l’ha formulata da primo: del teologo e matematico svizzero Jakob Bernoulli (1654-1705).

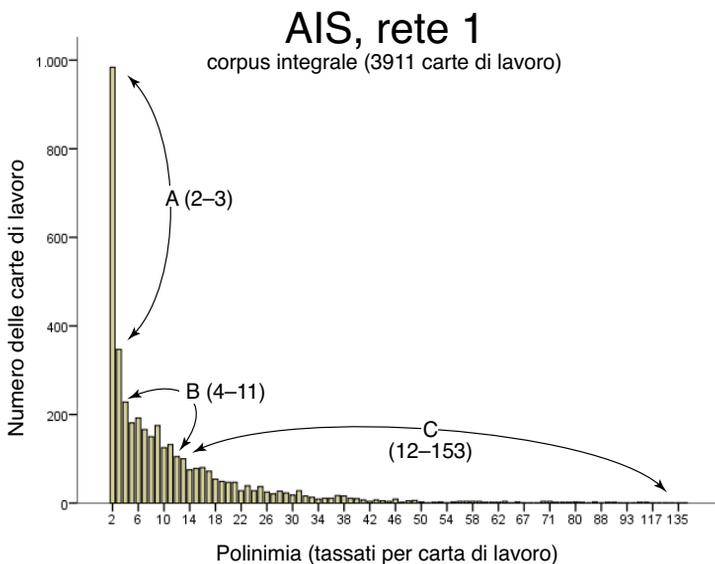
<sup>7</sup> Cfr. Goebel (2013b, 2013c).

<sup>8</sup> Cfr. Goebel (2007a, 2008, 2011, 2013a).

<sup>9</sup> Cfr. Goebel (2007b).

<sup>10</sup> Cfr. Goebel (2000, 2002, 2003).

<sup>11</sup> Cfr. Goebel – Scherrer – Smečka (2013).



**Fig. 1:** Istogramma delle relazioni tra la polinimia delle singole CL (asse x [in senso orizzontale]) ed il numero delle rispettive CL (asse y [in senso verticale]).

*Corpus integrale:* 3.911 CL estratte dai volumi I-VIII dell'AIS

Corpus A: 1.331 CL con 2 – 3 tassati

Corpus B: 1.349 CL con 4 – 11 tassati

Corpus C: 1.231 CL con 12 – 153 tassati

*Polinimia:* 90 gradini tra 2 e 153 tassati/CL

Per meglio capire : la *seconda* colonna dell'istogramma p. es. rinvia a 347 CL *tri*-nimi.

In termini quantitativi i dati visualizzati nella Fig. 1 offrono ancora altre particolarità degne di nota: si veda la Tabella 1.

Le sovrammenzionate 3.911 CL sono state distillate da (solo) 1.244 carte originali dell'AIS. Questo fatto si spiega tramite la necessità di escludere, dall'analisi DM-ica, tutte le carte-AIS originali troppo lacunose, ammettendo in merito la mancanza di dati dialettali solo fino all'8% dei punti d'inchiesta esaminati (= 382). Con un tasso troppo alto di dati mancanti i nostri calcoli tassometrici subirebbero distorsioni dannose.

Un'altra particolarità risiede nelle modalità dell'estrazione delle CL dalle carte originali dell'AIS. In linea di massima da *una* carta-AIS originale di tipo *lessicale* è stata ricavata una sola CL (si veda in merito la Carta 1, p. 266, cartina di sinistra), mentre da *una* carta-AIS origi-

Totale		1	2		3	4	
		Totale	Fonetica	2a <i>Vocalismo</i>	2b <i>Consonantismo</i>	Lessico	Morfo- sintassi
A	Carte originali dell'AIS esaminate	1.244	290	252	257	1.075	349
B	CL ricavate da A	3.911*	1.766	873	805	1.225	920
C	Tassati/AT contenute in B	43.564*	15.124	9.240	5.645	21.989	6.451
D	Estensione media delle AT (= x poligoni su 382)	34,29	44,60	36,09	54,47	21,28	47,92
E	Scarto della polinima delle rispettive CL (cfr. B)	da 2 a 153	da 2 a 48	da 2 a 48	da 2 a 47	da 2 a 153	da 2 a 135

**Tab. 1:** Sinossi della struttura tassatoria interna dei tre corpora polinimici

CL – carta di lavoro, AT – area tassatoria

\*) Per B : risulta dalla somma di B2, B3 e B4. Per C : risulta dalla somma di C2, C3 e C4.

nale di tipo *fonetico* – cioè comprendente molti esiti dialettali derivati da un solo etimo latino – risultavano generalmente *parecchie* CL.

Si pensi al fatto che gli esiti dialettali risalenti all’etimo latino CÀTÈNA (cfr. AIS vol. I, carta 271) potevano esser analizzati separatamente, cioè a secondo delle diverse parti e segmenti dell’etimo: 1) C+A-, 2) -À-, 3) -T-, 4) -É-, 5) -N-, 6) -A. Si veda in merito la cartina di destra della Carta 1, p. 266 che mostra la ripartizione spaziale degli esiti della T intervocalica dell’etimo latino CÀ-T-ÉNA. Due dei tre dati ivi mancanti (situati nella Ladinia dolomitica) si spiegano per la presenza della forma ladina *moróna* che ovviamente non si presta ad un’analisi fonetica dell’etimo CÀ-T-ÉNA<sup>12</sup>.

Dalla Tabella 1 risultano inoltre i numeri delle rispettive “aree tassatorie” (AT)<sup>13</sup> che costituiscono i componenti geografici (“pezzetti”)

<sup>12</sup> L’analisi tassatoria può essere applicata anche alla morfo-sintassi; si veda in merito la cartina di sinistra della Carta 1, p. 267.

<sup>13</sup> Si noti il fatto che a ciascuna AT corrisponde un *tassato* (o *tipo linguistico*) particolare e che quindi esiste una stretta interdipendenza tra il numero dei *tassati* e quello delle AT che altro non sono che i riflessi geografici dei tassati. L’estensione di un’AT può variare tra 1 (superficie minima) e N-1 (superficie massima). L’estensione N

delle diverse CL. Si evidenzia così che alle 3.911 CL corrispondono 43.564 AT diverse – ed altrettanti *tassati* – che assumono configurazioni spaziali molto svariate: *coerenti, spezzate, sfasciate* ecc.

Ribadiamo il fatto che l'estensione media delle AT dipende dalla natura linguistica delle rispettive CL: generalmente il *lessico* fornisce le AT più piccole (21,28 punti/poligoni), mentre le AT di stampo *fonetico* (44,60 punti/poligoni) o *morfo-sintattico* (47,92 punti/poligoni) sono più estese.

Gettiamo ancora uno sguardo sulla linea E della Tab. 1 relativa alla polinimia delle diverse categorie linguistiche: essa oscilla tra 2 e 48 per la *fonetica*, tra 2 e 153 per il *lessico* e tra 2 e 135 per la *morfo-sintassi*.

#### 4. La genesi delle tre matrici di dati di prova (A, B e C) di stampo polinimico<sup>14</sup>

Il passo decisivo per un'analisi dettagliata degli effetti DM-ici della polinimia consta nella divisione del nostro corpus integrale in tre segmenti di dimensioni numeriche più o meno uguali, differenziati però tra di loro tramite la diversa composizione polinimica: si vedano in merito tanto la Fig. 1 quanto la Tab. 2.

Sulla Fig. 1 le parentesi graffe indicano la genesi dei tre sub-corpora (A, B e C). Il corpus A consta di 1.331 CL di cui la variabilità interna, basata solo su CL 2- e 3-nimiche, è minima, mentre il corpus B comprende 1.349 CL di cui la variabilità interna (polinimia) va da

Corpora	Polinimia (tassati per CL)	$\Sigma$ delle CL	$\Sigma$ delle AT	Estensione media delle AT
A	da 2 a 3	1.331	3.009	168,87
B	da 4 a 11	1.349	9.607	53,63
C	da 12 a 153	1.231	30.948	15,19
TOT	da 2 a 153	3.911	43.564	34,29

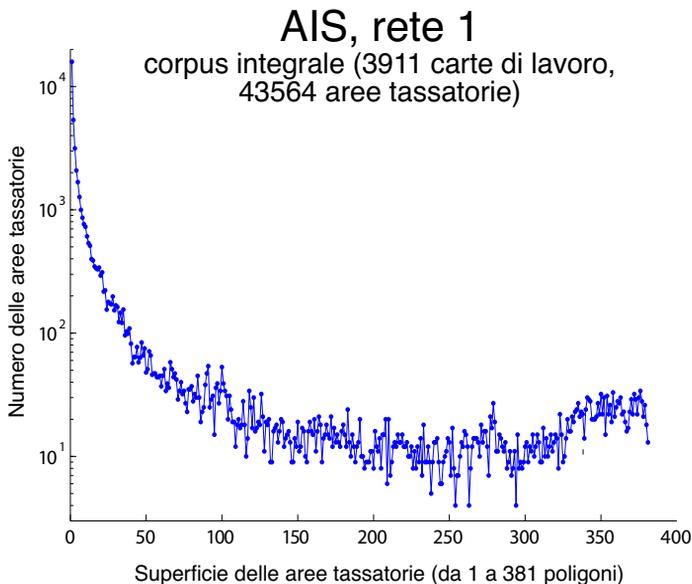
**Tab. 2 :** Bilancio quantitativo della dialettometrizzazione dell'AIS  
CL – carta di lavoro, AT – area tassatoria

non è ammessa per le AT: essa equivarrebbe ad una perfetta omogeneità tipologica della rispettiva CL, provvista cioè da una variabilità zero, inservibile in sede di DM.

<sup>14</sup> Abbiamo trattato l'argomento della polinimia già due volte: nel 2014 (in francese: per l'ALF) e nel 2017 (in tedesco: per l'AIS).

4 a 11. È quindi più complesso che il corpus A. Il corpus C invece, composto da 1.231 CL, oscillanti tutte tra 12 e 153 AT per CL, dispone della più grande polinimia interna.

Dalla Tab. 2 si deduce che l'estensione media delle rispettive AT decresce – com'era d'altronde da aspettarsi – sistematicamente dal corpus A al corpus C.



**Fig. 2:** Relazione tra l'estensione delle AT (asse x [in senso orizzontale]) ed il numero delle rispettive AT (asse y [in senso verticale]).

*Corpus:* 43.564 AT appartenenti a 3.911 CL

*Scarto dell'estensione delle AT:* tra 1 e 381 punti d'inchiesta (poligoni)

Per meglio capire:

- a) inizio della curva (a sinistra, in alto): ci sono  $10^{4.2}$  (= 15.853) AT con l'estensione 1;
- b) fine della curva (a destra, in basso): ci sono  $10^{1.14}$  (= 13) AT con l'estensione 381.

Gettiamo adesso uno sguardo sulla Fig. 2 dove di nuovo si evidenzia una curva molto regolare, comparabile a quella della Fig. 1. Il suo messaggio centrale è che alle 43.564 AT ivi considerate sottosta una relazione statistica che vuole che il numero delle AT di piccola estensione sia grande e quello delle AT di dimensioni maggiori sia piccolo, e che il passaggio tra questi due poli sia armonico. Ovviamente si

tratta di un'altra regolarità statistica profondamente ancorata nei dati atlantistici. L'abbiamo costatata in tutte le nostre ricerche DM-iche<sup>15</sup>.

### 5. Verso la scoperta dell'“intreccio particolare” delle aree tassatorie

Bisogna ancora aggiungere un'osservazione sulle configurazioni geografiche molto cangianti delle AT e sulla loro scarsissima “voglia” di coincidere con precisione anche quando appartengono a domini linguistici strettamente imparentati.

Una delle illusioni dei pionieri della geografia linguistica della fine dell'Ottocento e dei primi del Novecento era l'aspettativa – nutrita dalla fiducia cieca nella pretesa regolarità delle “leggi fonetiche” – che i limiti (“isoglosse”) delle AT geneticamente imparentate dovessero coincidere con precisione. Si pensava allora che la tanta bramata regolarità delle “leggi fonetiche”, allora in auge soprattutto da parte degli indoeuropeisti e germanisti, dovesse manifestarsi non solo *diacronicamente*, ma anche *diatopicamente*, cioè in sede di geografia linguistica. Sta però di fatto che già in quel periodo le prime esperienze pratiche in sede di geolinguistica hanno completamente smentito questa credenza. Uno dei testimoni più autorevoli in merito è Georg Wenker (1852-1911), l'ideatore, autore ed editore dell'atlante linguistico tedesco (“Deutscher Sprachatlas” DSA).

In una delle sue annotazioni di lavoro (del 1889) il Nostro si esprimeva così:

Sind so sämtliche Formen, in denen das Wort erscheint, kartographisch verzeichnet, so werden die einzelnen zu Gruppen sich zusammenschließenden Abweichungen<sup>16</sup> durch Linien abgegrenzt, mit verschiedenen Farben kenntlich gemacht und so das Ganze zu einem übersichtlichen Bilde gestaltet<sup>17</sup>. [...] Dann geschieht die Uebertragung in die Grund-

<sup>15</sup> Nel 1983, il linguista quantitativo tedesco Gabriel Altmann si è servito di queste regolarità – allora scoperte nel corso di analisi parziali dei dati dell' AIS e dell' ALF – per la deduzione teorica di una legge statistica da lui chiamata “legge di Goebel”.

<sup>16</sup> Nella terminologia di Salisburgo: *tassati*.

<sup>17</sup> Qui, Wenker descrive un'attività cartografica che dopo la pubblicazione dei primi fascicoli dell' ALF (*Atlas linguistique de la France*, 1902 ss.) è diventata di uso comune presso i romanisti: classificare i dati originali depositati sulle carte originali dell' ALF, dividerli in gruppi, assegnare loro appositi colori (o altri simboli cartografici) e distribuirli sulla superficie di una carta muta dell' ALF. Questa procedura è stata descritta dettagliatamente da J. Gilliéron nel 1905 e da K. Jaberg nel 1908. Per una storia delle “carte mute” in sede di romanistica cfr. Goebel 2018.

karten<sup>18</sup> des Sprachatlas, zu denen ein erläuternder Text hinzutritt. Jedes einzelne Wort wird also ganz unabhängig von allen anderen, selbst von verwandten, zu Ende verarbeitet, dann erst werden seine Grenzlinien<sup>19</sup> und seine verschiedenen Formen verglichen mit verwandten Erscheinungen ähnlicher Wörter. Es ist dies eine Vorsicht, welche erst im Verlauf der Arbeit zum Grundsatz erhoben worden ist. Anfänglich war ich wie wohl jeder allzusehr geneigt, von der bequemen und naheliegenden Vorstellung auszugehen, daß verwandte Wörter, etwa *Hund* und *Pfund*, *Wurst* und *Durst* auch in ihren mundartlichen Eigenheiten<sup>20</sup> zusammenstimmen müßten. Indessen stellte sich heraus, daß dies nicht immer der Fall ist, daß zwar jedes einzelne Wort seine meist ganz festen Grenzlinien besitzt<sup>21</sup>, daß die Grenzlinien verschiedener Wörter dagegen selbst da, wo man es ganz bestimmt erwartet, nicht immer zusammen fallen, sondern bald mehr bald weniger abweichen. Dies allgemeine Ergebnis muß zunächst, gerade wegen seines Gegensatzes zu den bisherigen Anschauungen, nachdrücklich betont werden, bis man sich an diese etwas unbequeme Thatsache gewöhnt hat.“ (Wenker 1889 [2013]: 10).

L'esperienza di G. Wenker è stata pienamente confermata da quella dei pionieri della geografia linguistica romanza. Se quindi consideriamo, all'interno di una matrice di dati bidimensionale con  $N$  punti (in senso *verticale*)  $\times p$  carte di lavoro (in senso *orizzontale*) le collocazioni che ivi assumono le aree di alcuni tassati linguisticamente imparentati, si evidenzia che le rispettive aree si sovrappongono solo malamente e che quindi c'è tra di loro un "intreccio particolare".

<sup>18</sup> Alla "Grundkarte" di Wenker corrispondono le diverse "carte mute" della romanesca. Una delle grandi differenze che corrono tra le ricerche geolinguistiche delle due discipline filologiche sta nel numero dei punti d'inchiesta presi in considerazione il quale, da parte dei germanisti, era ed è tuttora immane: così la rete del DSA comprende oltre 50.000 punti d'inchiesta mentre quella del coevo ALF ne contiene solo 638.

<sup>19</sup> Le "Umgrenzungslinien" citate da Wenker nel 1889 sono state sostituite, a partire del 1892, lentamente dal termine tedesco "Isoglosse", proposto dal linguista germanolettone August Bielestein (1826-1907), che l'aveva coniato sul modello della coeva terminologia meteorologica tedesca (*Isotherme*, *Isohypse*, *Isobare* ecc.).

<sup>20</sup> Wenker si riferisce qui alla loro realizzazione fonetica.

<sup>21</sup> Già ai tempi di G. Wenker (1852-1911) ed anche di J. Gilliéron (1854-1926) circolava, in sede di lessicografia, la convinzione che ciascuna parola aveva la sua propria storia e chi quindi non esisteva una qualsiasi interdipendenza tra le diverse parole: "Jedes Wort hat seine eigene Geschichte" (cfr. Christmann 1971). Nell'ambito della *geolinguistica* questo adagio dovrebbe però suonare così: "Jeder *Typ* hat seine eigene *Verbreitungsfläche*".

Il fenomeno dell’“intreccio particolare”<sup>22</sup> delle AT è di somma importanza non solo per le ricerche geolinguistiche delle diverse discipline filologiche, ma anche per la comprensione del funzionamento della “gestione dialettale dello spazio da parte dell’HOMO LOQUENS” che rappresenta il principio fondamentale di tutte queste ricerche.

## 6. *Presentazione ed interpretazione dei nostri calcoli-DM polinimici*<sup>23</sup>

Si vedano le Carte 2-8.

Presentiamo qui di seguito sette carte di stampo DM-ico di cui ciascuna consta di quattro parti (“cartine”) che corrispondono ad altrettanti corpora DM-ici: ai corpora polinimici A (con 1.331 CL), B (con 1.349 CL) e C (con 1.231 CL) ed al corpus totale (con 3.911 CL). La sinossi ottica delle quattro cartografazioni permette una rapida disamina comparativa dei rispettivi risultati.

Per le seguenti 28 cartine DM-iche valgono sempre le stesse norme cartografiche. Si tratta di cartine prevalentemente di tipo coropletico, basate sull’uso tanto *corico* quanto *lineare* di 6 o 8 colori spettrali, la cui attribuzione ai valori numerici previamente calcolati è retta da due algoritmi di intervallizzazione: MINMWMAX e MEDMW. In sede della DM-S queste norme cartografiche sono in uso da oltre quarant’anni. Una loro descrizione può esser rinvenuta in tutti i nostri scritti DM-ici<sup>24</sup>. Ciascuna delle nostre cartine DM-iche è portatrice di un profilo coropletico (o isaritmico) ben ordinato, suscettibile di interpretazioni linguistiche precise.

Ribadiamo ancora un fatto cartografico di spicco: i colori “caldi” (dal rosso al giallo) vengono sempre assegnati a valori numerici ( $IRI_{jk}$  e  $IRD_{jk}$ ) situati al di sopra della rispettiva media aritmetica, mentre i colori “freddi” (blu scuro, medio e verde) simboleggiano i valori numerici minori, cioè situati al di sotto della media aritmetica. Questo fatto agevola enormemente la rapida comprensione delle carte DM-iche.

<sup>22</sup> Purtroppo, questo fenomeno è stato disaminato solo raramente in sede di romanistica. Rimandiamo in merito ai due contributi seguenti dove l’intreccio particolare viene discusso in modo più specifica: Tuailon (1973) e Kuen (1982).

<sup>23</sup> Le Carte 1-8 costituiscono schermate fatte tramite la versione *italiana* del programma dialettometrico salisburghese VDM (*Visual Dialectometry*). VDM dispone inoltre delle versioni linguistiche negli idiomi seguenti: tedesco, inglese, francese, spagnolo, catalano, galiziano.

<sup>24</sup> In tedesco: cfr. Goebel (1984/I: 93-98), in italiano: cfr. Goebel (2008, 2011, 2013a).

La poligonizzazione della rete di base (con 382 punti) garantisce l'uso concomitante di grafici *corici* (si vedano le Carte 2-4, 6-8) e *lineari* (si veda la Carta 5). La sua utilità – pratica e teorica – per la geografia linguistica è stata definita già nel lontanissimo 1898 dal linguista svevo Carl Haag.

Ancora due parole sulla genesi della rete di base dell' AIS qui adoperata: il numero dei punti *romanzi* dell' AIS è 404<sup>25</sup>. In cinque di queste località – tutte città con dimensioni maggiori – gli esploratori dell' AIS avevano effettuato due inchieste. A questo importo di 409 inchieste sono stati aggiunti, durante la DM-izzazione dell' AIS, due punti artificiali equivalenti all' italiano ed al francese standard. Dovevamo però dedurre da questa somma di 411 inchieste teoricamente utilizzabili 29 entità perchè gli esploratori dell' AIS ci avevano adottato un questionario *ridotto* che comprendeva solo il terzo degli items del questionario *normale*. Nel corso dell' analisi DM-ica ne sarebbero scaturite moltissime lacune nella matrice dei dati che bisognava evitare – per motivi statistici – a tutti i costi: quindi  $411 - 29 = 382$  punti d' inchiesta (rispettivamente poligoni).

### 6.1. La misurazione della similarità

Si vedano le Carte 2-4.

Tramite le carte di similarità (CS) si può studiare la diminuzione geografica molto regolare della similarità linguistica – misurata in questa sede tramite l' indice DM-ico  $IRI_{jk}$  (“Indice Relativo di Identità”) – di  $N-1$  punti d' inchiesta (o poligoni) rispetto ad un punto di riferimento (PR) preselezionato. In genere, il tasso delle similarità è molto alto nei dintorni immediati del PR (si vedano, sulle carte 2-4, le piaghe colorate in rosso) mentre alla periferia della rispettiva rete si creano zone contrassegnate in blu scuro o blu medio, dove la rispettiva similarità è molto bassa (creando cioè gli “antipodi” geotipologici del relativo PR).

In genere, le CS fatte da PR contigui o vicini si rassomigliano molto. È quindi possibile definire, all' interno di una rete data, un “percorso di prova” comprendente alcuni PR avvicinati ed utilizzare i rispettivi profili di similarità in maniera “cinematografica”, presentandoli tramite una fusione gradata tra di loro. Ne scaturiscono effetti euristici molto utili (ed anche otticamente impressionanti).

<sup>25</sup> L' AIS comprende anche tre punti d' inchiesta *non romanzi*, tutti situati nell' Italia meridionale: un punto per l' albanese (P. 751) e due punti per i dialetti greci della Calabria (P. 792) e della Puglia (P. 748).

Per le Carte 2-4 è consigliabile una lettura “comparatista” a ritroso, cominciando con la cartina in basso a destra (pagina dispari) per giungere a quella in alto a sinistra (pagina pari). Così si parte dalla struttura geografica “più solida” per giungere a quella “più delicata”.

*6.1.1. Quattro cartine di similarità relative al punto di riferimento  
376 (Venezia)*

Si veda la Carta 2.

In linea di massima tutte e quattro i profili coropletici sono tipologicamente convergenti, tanto a prossimità del PR quanto alle rispettive periferie. Si evidenzia però che la cartina 1 (a sinistra, p. 268), basata sul corpus più grezzo, se ne scarta un po'. Questa constatazione vale anche per le rispettive cartine delle Carte 3 e 4.

*6.1.2. Quattro cartine di similarità relative al punto di riferimento  
261 (Milano)*

Si veda la Carta 3.

In genere, i profili di similarità calcolati per i PR piemontesi, lombardi, trentini e ladini forniscono profili coropletici dove le piaghe gialle (= intervallo 4) si fermano lungo la catena appenninica e dove le zone linguisticamente più distanti (in blu scuro e blu medio) iniziano a sud di Roma. Di nuovo questo fatto non si evidenzia (ancora) sulla cartina 1 (a sinistra, p. 270), basata sul corpus polinimico più grezzo (A).

*6.1.3. Quattro cartine di similarità relative al punto di riferimento  
721 (Napoli)*

Si veda la Carta 4.

Nuovamente la cartina 1 (a sinistra, p. 272) si stacca un po' dalle restanti cartine 2-4 dal punto di vista geotipologico.

*6.2. La misurazione delle distanze interpuntuali (“isoglottiche”)*

Si veda la Carta 5.

L'analisi isoglottica riprende, in termini DM-ici, la vecchia tecnica cartografica del tracciato combinato di isoglosse scelte<sup>26</sup>. L'approccio DM-ico invece è basato sulla presa in considerazione di tutte le

<sup>26</sup> Si vedano in merito i campioni grafici presentati in Jaberg (1908), Rosenqvist (1919), Ettmayer (1924) e Jochnowitz (1973).

distanze “interpuntuali” rintracciabili nella geometria di base. Essa comprende 970 lati di poligono, individuati – tramite l’applicazione successiva della *triangolazione* di (Boris Nikolaevič) Delaunay e della *poligonizzazione* di (Giorgij Feodosevič) Voronoi – negli interstizi ubicati tra i 382 punti d’inchiesta della nostra rete. La misurazione DM-ica verte non più sulla *similarità*, bensì sulla *distanza* interpuntuale. Il rispettivo indice di distanza si chiama “Indice Relativo di Distanza” ( $IRD_{jk}$ ). La sua relazione rispetto all’ $IRI_{jk}$  si esprime così:  $IRD_{jk} = 100 - IRI_{jk}$ .

La visualizzazione dei 970 valori calcolati impiega due dimensioni cartografiche: 1) quella dei colori spettrali ( $IRD_{max} \rightarrow$  blu scuro), 2) quella dello spessore dei lati di poligono ( $IRD_{max} \rightarrow$  spessore massimo)<sup>27</sup>. Per rafforzare il contrasto geotipologico tra i poligoni *sottili* (in rosso) e quelli *spessi* (in blu scuro) si raccomanda l’uso dell’algoritmo d’intervalizzazione MEDMW (con 8 al posto di 6 intervalli cromatici).

I quattro profili isoglottici sono molto simili tra di loro: su di essi spiccano: la prominenza della “linea La Spezia – Rimini”, la demarcazione isoglottica di alcuni idiomi situati lungo il margine settentrionale della nostra rete (occitanico alpino, valdostano, romancio grigionese, ladino dolomitico, friulano), la compartimentazione isoglottica crescente verso sud a partire della “linea Roma – Ancona”, la compartimentazione isoglottica delle isole linguistiche di origine gallo-romanza o padana situate in Puglia (Faeto e Celle), in Calabria (Guardia Piemontese) nonché in Sicilia; l’isolamento isoglottico del nord della Sardegna (Sassarese e Gallurese).

### 6.3. *Quattro cartine a parametri: la sinossi dei “coefficienti di asimmetria di Fisher” (CAF)*

Si veda la Carta 6.

Durante le nostre ricerche DM-iche si è avverato ben presto che le distribuzioni di frequenza, sulle quali si basano le rispettive carte di similarità, da una parte assumono un carattere matematico molto variato, e che, dall’altra, esse non sono prive di una certa rilevanza linguistica supplementare. Per questo motivo sono state messi in sinossi cartografica alcuni dei parametri più salienti delle suddette distribuzioni di frequenza. Tra di loro la sinossi del “coefficiente di asimmetria” (proposto da Ronald Aylmer Fisher: CAF) si è avverata come molto utile

<sup>27</sup> Il maneggio delle due dimensioni è delicato. Per questo motivo il programma DM-ico di Salisburgo – *Visual Dialectometry* (VDM) – permette all’utente di regolarle in base alle proprie esigenze visive.

dal punto di vista linguistico. In effetti, i diversi valori del CAF rinviano alle conseguenze dell'“intreccio particolare” qui sopra menzionato.

Sulle quattro cartine della carta 6, le piaghe in blu scuro (tutte corrispondenti a valori-CAF *negativi*) rinviano a dialetti caratterizzati da un fortissimo “compromesso linguistico” (ted. “Sprachausgleich”), provvisti cioè di AT con dimensioni o molto ridotte oppure viceversa abbastanza estese.

Le piaghe in rosso invece (tutte equivalenti a valori-CAF *positivi*) rinviano a dialetti storicamente isolati, socialmente piuttosto appartati e quindi in genere avversi a influssi linguistici “di fuori”, che siano di piccola o di grande distanza. La superficie media delle rispettive AT è quindi abbastanza ridotta.

Sulle quattro cartine della Carta 6 le piaghe rosse occupano non solo le zone periferiche della rete (Piemonte occidentale, Val d'Aosta, Grigioni romanci, Ladinia dolomitica, Friuli), ma anche quelle del centro (Toscana) e del sud (Puglia), nonché le isole (la Sardegna [meridionale e centrale] e la Sicilia). La loro ubicazione geografica è di stampo “puntuale” evocando quindi l'idea di una resilienza circolare (alla stregua di un “baluardo”).

Invece, la collocazione geografica delle piaghe in blu scuro assume spesso il carattere di fratture lineari (lungo il Po, lungo la catena appenninica, lungo la “linea Roma-Ancona”): si tratta cioè di “solcature interattive” lungo le quali si sono manifestati fenomeni di contatto (e conflitto) linguistico molto intensi. Solo in alcuni casi isolati (isole linguistiche: in Puglia, Calabria, Sardegna) il radicamento geografico dei poligoni in blu scuro risulta puntuale. Cionondimeno il colore blu scuro rinvia a forti contatti linguistici ed a interpenetrazioni tipologiche intense tra le parlate delle rispettive isole linguistiche con quelle della loro vicinanza.

#### 6.4. *L'analisi dendrografica*

Si veda la Carta 7.

Anche l'analisi dendrografica parte, dal punto di vista statistico, dai valori-IRI contenuti nella matrice di similarità. La versione “gerarchico-ascendente” di essa si serve di una serie di fusioni successive tra due degli N elementi<sup>28</sup> da classificare generando così un dendrogramma (“albero”) binario che “a sinistra” dispone di N “foglie” e “a destra” di una sola “radice” (o “tronco”). L'utilità classificatoria dell'albero risiede nella struttura gerarchica delle sue ramificazioni

<sup>28</sup> Ovviamente il simbolo N si riferisce ai 382 locoletti della rete-AIS qui esaminata.

che può essere valutata dal classificatore in maniera *sommatoria* – cioè considerano solo le biforcazioni situate nei pressi della radice – o *particolareggiata* – cioè tenendo conto anche delle biforcazioni in posizione intermedia o addirittura di quelle vicine alle foglie.

In sede di DM è imprescindibile la proiezione immediata della valutazione dell'albero nello spazio ("spazializzazione"). I rami pre-selezionati dell'albero ("dendremi") creano così sulla rispettiva carta geografica un pavimento con piaghe policrome coerenti ("coremi"). La colorazione congrua dei dendremi e coremi aumenta considerevolmente il valore euristico della classificazione dendrografica<sup>29</sup>.

Ovviamente per l'albero la soluzione tassometrica "unica" (o "sola corretta") non esiste. Il classificatore-dialettometro deve quindi scegliere tra parecchie soluzioni dendrografiche secondo criteri "pratici". In genere, la costruzione dell'albero dipende da due "bottoni": a) dall'indice di similarità adoperato per il calcolo della matrice di similarità quadrata ( $N \times N$ ), e b) dal rispettivo algoritmo gerarchico-ascendente applicato. In ambedue i casi bisogna perquisire, sempre a secondo delle necessità della *geolinguistica*, un'armeria metodica ben fornita.

Il programma VDM permette l'applicazione di sei algoritmi dendrografici abbastanza differenziati tra i quali abbiamo utilizzato in questa sede quello che è stato proposto, nel 1963, dallo statistico americano Joe Ward Jr. Una delle proprietà matematiche dell'algoritmo-Ward è di calcolare classi o gruppi ("clusters") di cui le variabili tanto *interne* ("intra-group") quanto *esterne* ("inter-group") sono abbastanza equilibrate. Ne risultano partizioni tanto *dendrematiche* quanto *corematiche* che sono molto utili per i propositi della geografia linguistica.

Ancora un'osservazione molto importante: a secondo della loro posizione all'interno dell'albero i diversi dendremi dispongono di una variabilità interna ("intra-group") molto diversa. Essa cresce coll'avvicinarsi alla radice dell'albero e cala nella direzione opposta. La variabilità ("eterogeneità") interna dei due aggruppamenti bifurcativi superiori è quindi di gran lunga superiore a quella che si manifesta nei dendremi in posizione intermedia. Ad una più grande variabilità interna degli aggruppamenti dell'albero corrisponde però anche il difetto di una riduzione concomitante dell'affidabilità classificatoria. Questo significa che non esiste una attendibilità classificatoria "unica" sul lastricato corematico ("spazializzazione"). Sulla cartina 1

<sup>29</sup> Sulla Carta 7 il numero dei dendremi-coremi debitamente colorati è sempre uguale: si tratta di *nove* entità. La loro numerazione (da 1 a 9) segue la collocazione (ascendente) dei dendremi nei rispettivi alberi.

della Carta 7 (p. 278, a sinistra) la totalità dei coremi (e dendremi) 4-9 dispone quindi di una fondatezza classificatoria minore di quella dei coremi (e dendremi) 1-3, collocati più vicino alle foglie e quindi provvisti da una variabilità interna minore.

Sta di fatto che sulle quattro cartine della Carta 7 alle due biforcazioni più alte equivale sempre la divisione della rete dell' AIS lungo l' Appennino tosco-emiliano. Tranne sulla prima cartina (p. 278, a sinistra) i rami inferiori della prima biforcazione comprendono quattro dendremi (1-4), tutti relativi a coremi situati nell' Italia mediana e meridionale nonché sulle isole, mentre i restanti cinque dendremi (5-9) forniscono coremi – spesso con territori geografici molto simili tra di loro – che suddividono lo spazio della Padania in maniera molto plausibile: Piemonte e Liguria, Grigioni romanci, dominio veneto nonché il ladino dolomitico con o senza il friulano.

È rimarchevole l' insolita aggregazione del sardo al romancio grigionese sulla cartina 1 (p. 278, a sinistra) ed anche quella, molto plausibile, delle cinque isole linguistiche “settentrionali” (in giallo) al corema piemontese (nr. 6) sulle cartine 1 (p. 278, a sinistra) e 2 (p. 278, a destra).

#### 6.5. *L'analisi correlativa (tra similarità linguistica e prossimità geografica)*

Si veda la Carta 8.

L'ultima delle nostre dimostrazioni DM-iche verte sulla correlazione spaziale che c'è tra la “gestione *basilettale*” dello spazio dell' AIS da parte dell' HOMO LOQUENS<sup>30</sup> e della “gestione *euclidea*” dello stesso spazio. Mentre la prima è di natura antropica, la seconda è di fuori della portata degli uomini. Dal punto di vista statistico si tratta della comparazione numerica dei N vettori di due matrici quadrate ( $N \times N$ ), di cui l'una contiene i valori-IRI (di stampo “umano”) e l'altra i valori delle prossimità (di stampo “geometrico”), calcolate tra tutte le N località della rete-AIS tramite il noto teorema di Pitagora ( $a^2 + b^2 = c^2$ ). La suddetta “comparazione numerica” viene eseguita per via del “coefficiente di correlazione di Bravais-Pearson” (rBP) di cui i valori oscillano tra -1 (in blu scuro) e +1 (in rosso).

Ecco il significato *linguistico* di questi calcoli:

Il color rosso (equivalente ai valori positivi del rBP) rinvia ad

<sup>30</sup> Utilizziamo questo concetto – sempre in concomitanza con la DM correlativa – già da parecchio: cfr. Goebel (2005). È di uso corrente nella geografia umana. In sede di romanistica i primi approcci a questa idea risalgono al romanista tolosano Jean Séguy (1973).

una grande convergenza spaziale tra la gestione *basilettale* dello spazio e quella che ubbidisce ai principi della *geometria euclidea*. La collocazione spaziale dei poligoni in rosso e arancione (intervalli 8 e 7) sulle quattro cartine suggerisce che la rispettiva convergenza risulta da peripezie diacroniche piuttosto “quiete”.

Il contrario vale per i poligoni in blu scuro e blu medio: essi simboleggiano una notevole divergenza tra le due gestioni (*basilettale-antropica* e *geometrica-euclidea*) dello spazio rinviando così a vicissitudini storiche movimentate, contrassegnate da svariati contatti e conflitti linguistici. In questa prospettiva soprattutto la Toscana settentrionale nonché il dominio veneto costituiscono eminenti nuclei promotori del mutamento linguistico.

La stessa cosa è vera anche per le cinque isole linguistiche nel sud ed anche per la parte sassaro-gallurese della Sardegna, che malgrado la loro ubicazione puntuale sono caratterizzate da cambi linguistici considerevoli attraverso i tempi.

Di nuovo è degno di nota il fatto che anche qui la struttura “finale” di quest’analisi (si veda la cartina 4, p. 281, a destra) si delinea già tramite i tre corpora polinimici di prova (corpora A, B e C; cartine 1-3, pp. 280-281), tutti contrassegnati da una minore complessità tassatoria interna.

## 7. *Conclusione*

Dai campioni DM-ici qui sopra presentati emerge con somma chiarezza che nei dati degli atlanti linguistici si trovano “strutture profonde” solidamente ancorate che si manifestano su diversi livelli: tranne su quello *quantitativo* della creazione aleatoria delle matrici dei dati anche su quello *qualitativo* della loro creazione secondo tassi polinimici diversi. Aggiungiamo che abbiamo realizzato le nostre analisi polinimiche anche a secondo delle diverse categorie linguistiche (*fonetica, lessico, morfo-sintassi*): con risultati molto simili.

In ogni caso si può affermare che la chiave per comprendere questo fatto è da ricercarsi nel fenomeno dell’“intreccio particolare” di una mole enorme di svariate aree tassatorie, il quale a sua volta risulta dal carattere reticolare della comunicazione basilettale dell’HOMO LOQUENS.

Gli atlanti linguistici altro non sono che una raffigurazione empirica di essa, mentre la DM serve allo spoglio sintetico delle loro carte originali.

## 8. Ringraziamenti

Creazione e trattamento statistico dei corpora polinimici A, B e C:  
Pavel Smečka, Salisburgo  
Assistenza cartografica generale: Werner Goebel, Vienna.

## 9. Abbreviazioni di uso corrente

AT	area tassatoria (ted. <i>Taxatareal</i> )
CAF	coefficiente di asimmetria di Fisher (ted. <i>Schiefé</i> )
CL	carta di lavoro (ted. <i>Arbeitskarte</i> )
CS	carta di similarità (ted. <i>Ähnlichkeitskarte</i> )
DM	dialettometria (ted. <i>Dialektometrie</i> ), dialettometrico, relativo alla DM
DM-S	dialettometria di Salisburgo (i. e. quale viene praticata all'Università di Salisburgo), "Scuola dialettometrica di Salisburgo"
$IRD_{jk}$	Indice Relativo di Distanza (tra i vettori di due punti d'inchiesta, $j$ e $k$ ) (ted. <i>RDW – Relativer Distanzwert</i> )
$IRI_{jk}$	Indice Relativo di Identità (tra i vettori di due punti d'inchiesta, $j$ e $k$ ) (ted. <i>RIW – Relativer Identitätswert</i> )
MEDMW	algoritmo di visualizzazione: cfr. 6.
MINMWMAX	algoritmo di visualizzazione: cfr. 6.
PR	punto di riferimento (ted. <i>Prüfbezugsunkt</i> )
rBP	coefficiente di correlazione di Bravais-Pearson (ted. <i>Produkt-Moment-Korrelationskoeffizient</i> )
VDM	<i>Visual DialectoMetry</i> (programma informatico della DM-S, © Edgar Haimerl, Seattle, USA)

## Bibliografia

AIS = JABERG, KARL – JUD, JAKOB

1928-1940 *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*. 8 vol. Zofingen, Ringier [ristampa: Nendeln, Kraus (1971)].

ALF = GILLIÉRON, JULES – EDMONT, EDMOND

1902-1010 *Atlas linguistique de la France*. 10 vol. Paris, Champion [ristampa: Bologna, Forni (1968)].

ALTMANN, GABRIEL

1985 *Die Entstehung diatopischer Varianten*, in “Zeitschrift für Sprachwissenschaft” 4, pp. 139-155.

BERSCHIN, HELMUT – FELIXBERGER, JOSEF – GOEBL, HANS

2008<sup>2</sup> *Französische Sprachgeschichte. Lateinische Basis, interne und externe Geschichte, sprachliche Gliederung Frankreichs. Mit einer Einführung in die historische Sprachwissenschaft*. Hildesheim, Olms.

BRUN-TRIGAUD, GUYLAINE – LE BERRE, YVES – LE DÙ, JEAN:

2005 *Lectures de l'Atlas linguistique de la France de Gilliéron et Edmont. Du temps dans l'espace. Essai d'interprétation des cartes de l'Atlas linguistique de la France de Jules Gilliéron et Edmond Edmont augmenté de quelques cartes de l'Atlas linguistique de la Basse-Bretagne de Pierre Le Roux*. Paris, CTHS.

BRUNET, ROGER

1987 *La carte. Mode d'emploi*. Paris, Fayard/Reclus.

CHRISTMANN, HANS HELMUT

1971 *Lautgesetze und Wortgeschichte. Zu dem Satz „Jedes Wort hat seine eigene Geschichte“*, in E. COSERIU – W.-D. STEMPEL (edd.): *Sprache und Geschichte. Festschrift für Harri Meier zum 65. Geburtstag*. München, Fink, pp. 111-124.

DSA

1927-1956 *Deutscher Sprachatlas, aufgrund des von G. WENKER begründeten Sprachatlas des Deutschen Reiches in vereinfachter Form begonnen von F. WREDE, fortgesetzt von W. MITZKA und B. MARTIN*. 4 vol. (23 fascicoli con 128 carte). Marburg/Lahn, Elwert.

ETTMAYER, KARL VON

1924 *Über das Wesen der Dialektbildung, erläutert an den Dialekten*

*Frankreichs*, in “Denkschriften der Akademie der Wissenschaften in Wien, philosophisch-historische Klasse” 66, Wien, Hölder-Pichler-Tempsky.

GILLIÉRON, JULES – MONGIN, JEAN

1905 *Scier dans la Gaule romane du sud et de l'est. Étude de géographie linguistique*. Paris, Champion [traduzione italiana: MASSOBRIO, LORENZO: “Segare” nella Gallia romanza meridionale e orientale. Novi Ligure, Grafica editoriale universitaria (1990)].

GOEBL, HANS

1981 *Éléments d'analyse dialectométrique (avec application à l'ALS)*, in “Revue de Linguistique Romane” 45, pp. 349-420.

1984 *Dialektometrische Studien. Anhand italoromanischer, rätoromanischer und galloromanischer Sprachmaterialien aus ALS und ALF*. 3 vol. Tübingen, Niemeyer.

2000 *La dialectométrisation de l'ALF: présentation des premiers résultats*, in “Linguistica” 40, pp. 209-236 (con 12 carte a colori).

2002 *Analyse dialectométrique des structures de profondeur de l'ALF*, in “Revue de Linguistique Romane” 66, pp. 5-63 (con 24 carte a colori).

2003 *Regards dialectométriques sur les données de l'Atlas linguistique de la France (ALF). Relations quantitatives et structures de profondeur*, in “Estudis Romànics” 25, pp. 59-120 (con 24 carte a colori).

2005 *La dialectométrie corrélatrice. Un nouvel outil pour l'étude de l'aménagement dialectal de l'espace par l'homme*, in “Revue de Linguistique Romane” 69, pp. 321-367 (con 24 carte a colori).

2007a *Dialektometrische Streifzüge durch das Netz des Sprachatlases ALS*, in “Ladina” 31, pp. 187-271 (con 38 carte a colori).

2007b *A Bunch of Dialectometric Flowers: a brief Introduction to Dialectometry*, in U. SMIT – S. DOLLINGER – J. HÜTTNER – G. KALTENBÖCK – U. LUTZKY (edd.): *Tracing English through Time. Explorations in Language Variation. In Honour of Herbert Schendl on the Occasion of his 65th Birthday*. Wien. Braumüller, pp. 133-171 (con 32 carte a colori).

2008 *La dialettometrizzazione integrale dell'ALS. Presentazione dei primi risultati*, in “Revue de Linguistique Romane” 72, (2008) 25-113 (con 48 carte a colori).

2011 *Brevissima presentazione della dialettometria (con esempi tratti dall'ALS)*, in R. BOMBI – M. D'AGOSTINO – S. DAL NEGRO – R. FRANCESCHINI (edd.): *Lingue e culture a contatto. In memoria di Roberto Gusmani. Atti del 10° Congresso dell'Associazione Italiana di Linguistica Applicata*. Perugia, Guerra edizioni, pp. 71-103 (con 12 carte a colori).

2013a *Introduzione ai problemi e metodi della dialettometria, applicati ai dati dell'Atlante italo-svizzero ALS (con particolare riguardo ai dialetti del*

- Veneto e dell'Istria, in: J. E. GARGALLO GIL – N. VULETIĆ (edd.), *Mare Loquens. Études d'étymologie et de géolinguistique romanes à la mémoire de Vojmir Vinja (1921-2007)*. Zara, Sveučilište u Zadru (Posebna izdanja Centra za jadranska onomastička istraživanja – Knjiga 3), pp. 171-225 (con 24 carte a colori).
- 2013b *La dialectometrización del ALPI: rápida presentación de los resultados*, in: E. CASANOVA HERRERO – C. CALVO RIGUAL (edd.): *Actas del XXVI Congreso Internacional de Lingüística y de Filología Románicas (Valencia 2010)*. Vol. VI. Berlin/Boston, de Gruyter, pp. 143-154.
- 2013c *La dialectometrització dels quatre primers volums de l'ALDC*, in "Estudis Romànics" 35, pp. 87-116.
- 2014 *L'impact de la polynymie des cartes d'atlas sur le résultat de calculs dialectométriques*, in POLSKA AKADEMIA UMIEJETNOSCI. INSTYTUT FILOLOGII ROMANSKIEJ UNIWERSYTETU JAGIELLONSKIEGO (ed.), *Linguistique romane et Linguistique indo-européenne. Mélanges offerts à Witold Mańczak à l'occasion de son 90e anniversaire*. Kraków, Polska Akademia Umiejetnosci. Instytut Filologii Romanskiej Uniwersytetu Jagiellonskiego, pp. 243-260 (con 10 carte a colori).
- 2017 *Zur Rolle der Polynymie im Rahmen des Salzburger Dialektometrie. Am Beispiel des italienischen Sprachatlases AIS*, in: A. GERSTENBERG – J. KITTLER – L. LORENZETTI – G. SCHIRRU (edd.), *Romanice loqui. Festschrift für Gerald Bernhard zu seinem 60. Geburtstag*. Tübingen, Stauffenberg, pp. 137-154 (con 2 carte a colori).
- 2018 *La face cachée de la géographie linguistique. Bref aperçu sur les "cartes muettes" produites pour l'ALF, l' AIS et le FEW*, in "Revue de Linguistique Romane" 82, pp. 5-63 (con 16 carte a colori).
- GOEBL, HANS – SCHERRER, YVES – SMEČKA, PAVEL
- 2013 *Kurzbericht über die Dialektometrisierung des Gesamtnetzes des „Sprachatlases der deutschen Schweiz“ (SDS)*, in: K. SCHNEIDER-WIEJOWSKI – B. KELLERMEIER-REHBEIN – J. HASELHUBER (edd.): *Vielfalt, Variation und Stellung der deutschen Sprache*. Berlin/Boston, de Gruyter, pp. 153-175.
- HAAG, CARL
- 1898 *Die Mundarten des oberen Neckar- und Donaulandes (Schwäbisch-alemannisches Grenzgebiet: Baarmundarten)*. Reutlingen, Hutzler (Beilage zum Programm der königlichen Realanstalt).
- JORDAN, IORGU
- 1962 *Einführung in die Geschichte und Methoden der romanischen Sprachwissenschaft*. Berlin, Akademie-Verlag.

JABERG, KARL

1908 *Sprachgeographie. Beitrag zum Verständnis des Atlas linguistique de la France*. Aarau, Sauerländer [traduzione castigliana: LLORENTE, ANTONIO – ALVAR, MANUEL (edd.), *Geografía lingüística. Ensayo de interpretación del „Atlas lingüístico de Francia“*. Granada. Universidad de Granada Secretariado de Publicaciones (1959)].

JOCHNOWITZ, GEORGE

1973 *Dialect Boundaries and the Question of Franco-Provençal*. Den Haag, Mouton.

KUEN, HEINRICH

1982 *Die Verzahnung der rätoromanischen Mundarten*, in: O. WINKELMANN – M. BRAISCH (edd.), *Beiträge zur allgemeinen, indogermanischen und romanischen Sprachwissenschaft. Festschrift für Johannes Hubschmid zum 65. Geburtstag*. Bern/München, Francke, pp. 509-522.

ROSENQVIST, ARVID

1919 *Limites administratives et division dialectale de la France*, in “Neuphilologische Mitteilungen” 20, pp. 87-119 (rielaborazione e ristampa della rispettiva carta linguistica in BERSCHIN – FELIXBERGER – GOEBL 2008<sup>2</sup>: 261).

SÉGUY, JEAN

1973 *La fonction minimale du dialecte*, in STRAKA (1973: 27-42).

SNEATH, PETER H. A. – SOKAL, ROBERT R.

1973 *Numerical Taxonomy. The Principles and Practice of Numerical Classification*. San Francisco, Freeman.

STRAKA, GEORGES (ED.)

1973 *Les dialectes romans de France à la lumière des atlas régionaux*. Paris, CNRS.

TUAILLON, GASTON

1973 *Frontière linguistique et cohésion de l'aire dialectale*, in STRAKA (1973: 173-210).

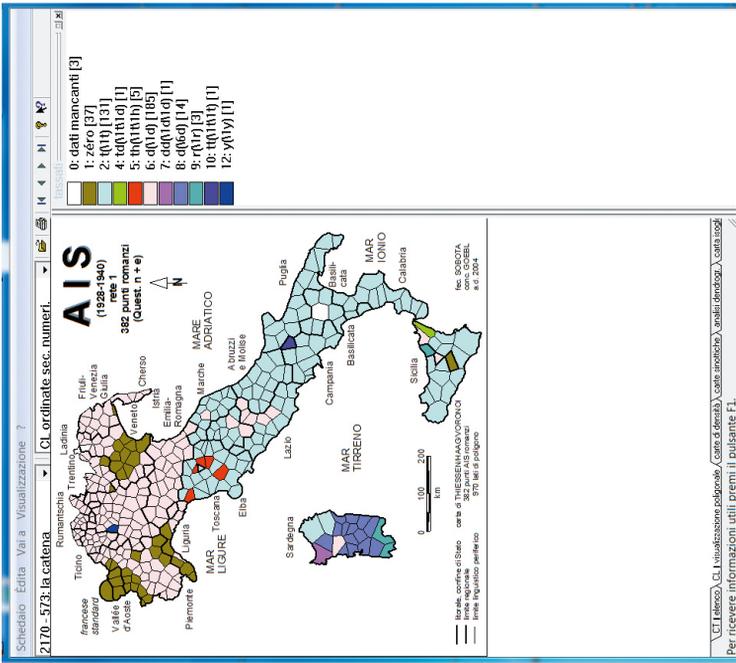
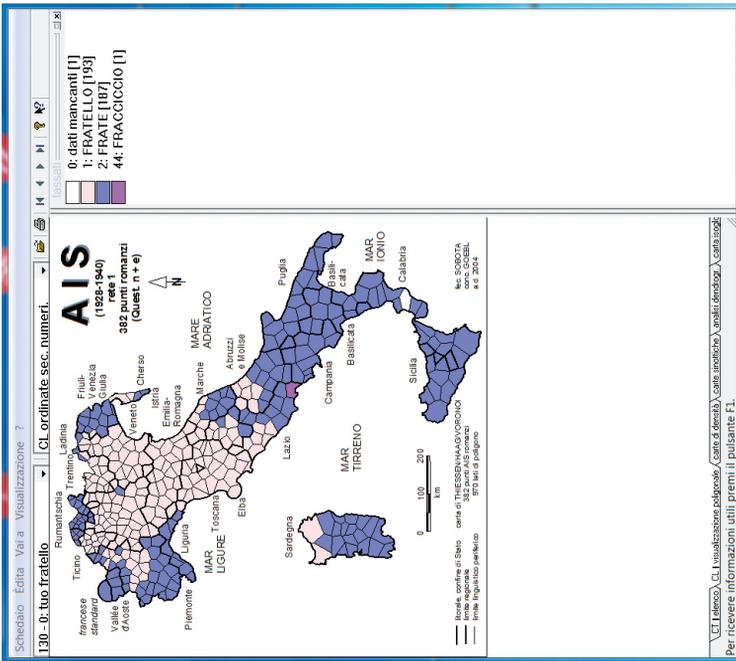
WENKER, GEORG

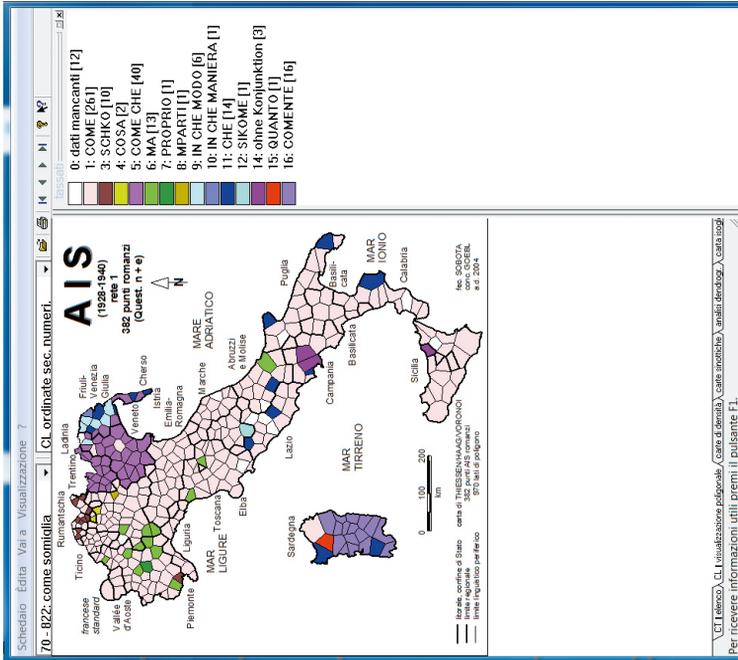
2013 *Schriften zum Sprachatlas des Deutschen Reiches. Gesamtausgabe. Band I: Handschriften: Allgemeine Texte, Kartenkommentare 1889-1897*, LAMEL, ALFRED (ed.), Hildesheim/Zürich/New York, Olms [orig. 1889].

## Résumé

I atlanc linguistics é caraterisés da na regularité a chela che an ti à fin a sen metù averda massa puech: truepes chertes di atlanc linguistics é puech stuturedes dal pont de veduda geolinguistich (“chertes oligonimiches”) y dret pueces chertes é al contrar dret diversifichedes (“policromes”; “chertes poikilonimiches”). La relazion cuantitativa anter chisc doi poi é esponenziala. Perchel él dret interessant da despartì i corpora de atlanc linguistics esistenc te sot-corpora parziai, desvalifs anter ei per sia polinimia interna, y da i dialetometrisé daldò un a un aldò dles metodes adoredes a Salzburg, se damanan spo te cie mesura che les strutures geolinguistiches de profundité che vegn a la lum tres chest prozes se desferenzieia anter eles. Te nost articul é chest vegnù fat con n corpus de 3.911 chertes de laour toutes fora dai ot volums dl AIS. Al é vegnù formé trei sot-corpora con dimensions comparables. Al é vegnù fat sies mesurazions dialetometriche, visualisedes sinoticamenter: an à podù constaté che i trei sot-corpora, tant desvalifs te sies strutures internes, à strutures de profundité feter unfat. Chest resultat, confermé da les analises fates con trueps d’autri dac geolinguistics, é dessegur en relazion con l fenomen dl “entreciament particular” di tassac o de si areai, tipich per duc i atlanc linguistics.

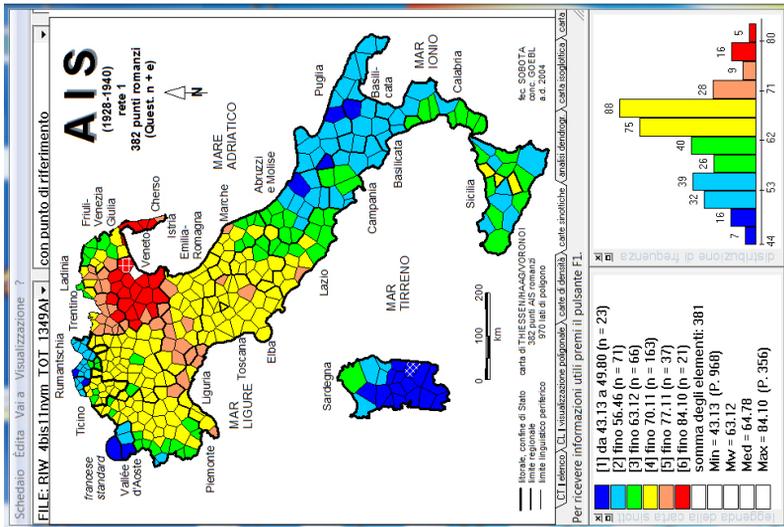
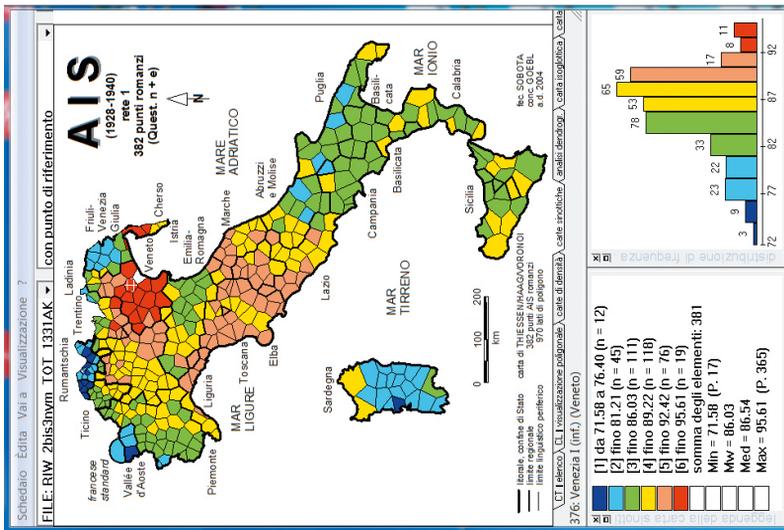
Linguistic atlases are characterized by a regularity that has been paid far too little attention so far: many atlas maps are geolinguistically very weakly structured (“oligonymic maps”) and very few maps are geolinguistically very diversely (“colorfully”) structured (“poikilonymic maps”). The quantitative relationship between these two poles is exponential. Therefore, it is very interesting to divide existing geolinguistic atlas corpora into several subcorpora, which differ in their inner polynymy, then to dialectometrize them separately according to the Salzburg methods and to ask oneself to what extent the geolinguistic depth structures discovered in that process differ from each other. In the present case, this was done with a corpus of 3.911 working maps that had been extracted from the eight volumes of the AIS. This corpus has been divided in three subcorpora of comparable size. Six dialectometric measurements were taken and visualized in synopsis: it was found that the three subcorpora, which are so different in terms of their internal structure, have almost identical depth structures. Analyses using numerous other atlas corpora have confirmed this finding, which is undoubtedly connected with the phenomenon of the “special entanglement” of the taxates or their respective areas, which is typical for all linguistic atlases.

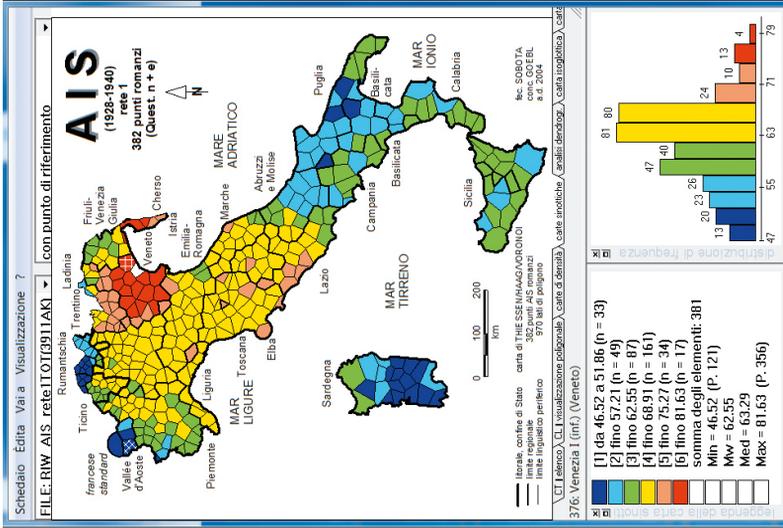
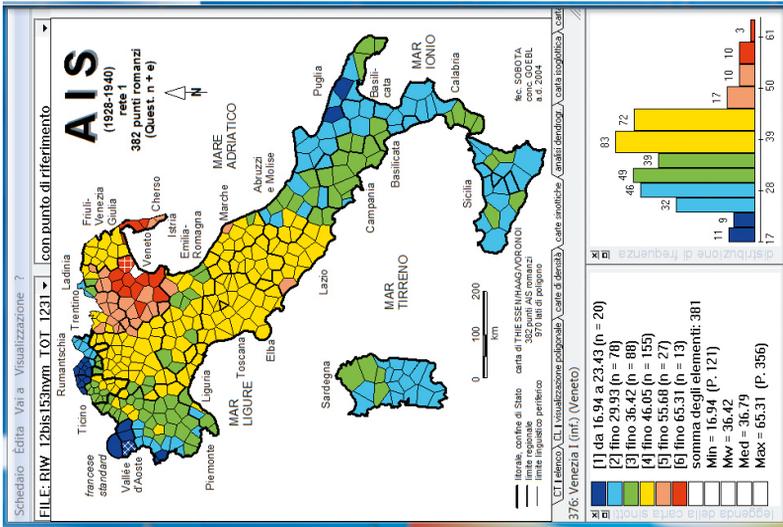




**Carta 1:** Sinossi di tre carte di lavoro (CL)

- p. 266, a sinistra: CL di stampo *lessicale* tratta dal corpus A (1.331 CL da 2 a 3 tassati);
- p. 266, a destra: CL di stampo *fonetico* (esiti del T' intervocalico latino in CÀTÉNA) tratta dal corpus B (1.349 CL da 4 a 11 tassati)
- p. 267, a sinistra: CL di stampo *morfo-sintattico* tratta dal corpus C (1.231 CL da 12 a 153 tassati).



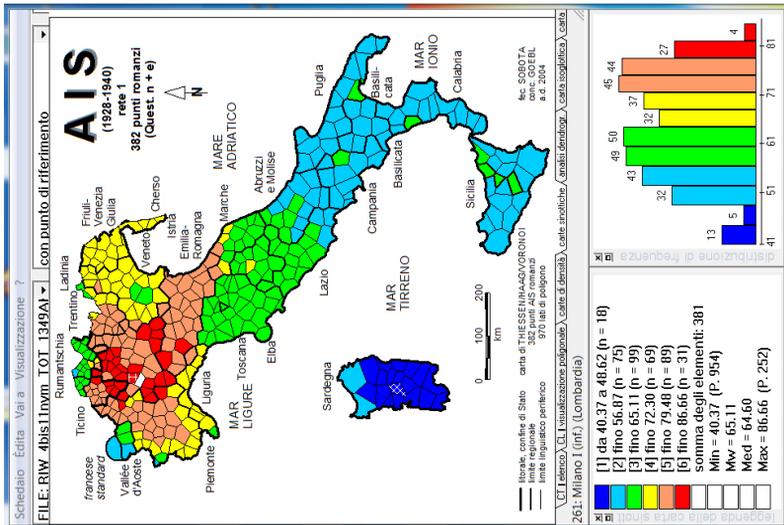
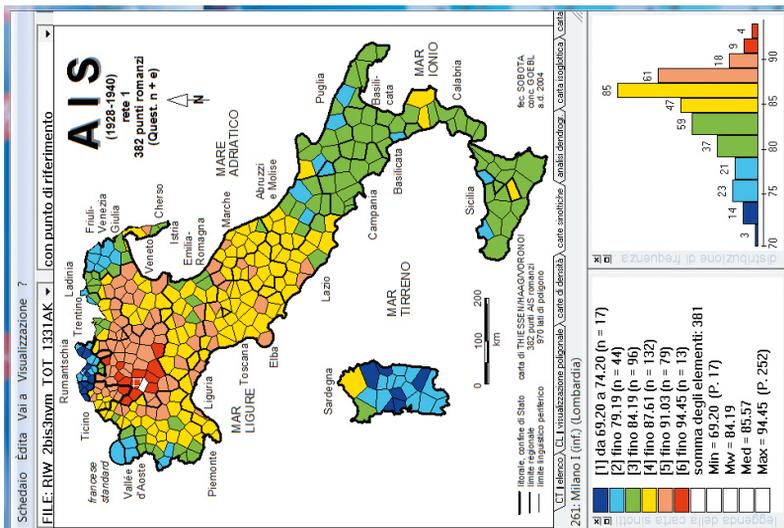


**Carta 2:** Sinossi di quattro carte di similarità, tutte relative al punto 376 dell'AIS (Venezia, informatore I: carpentiere in ferro).

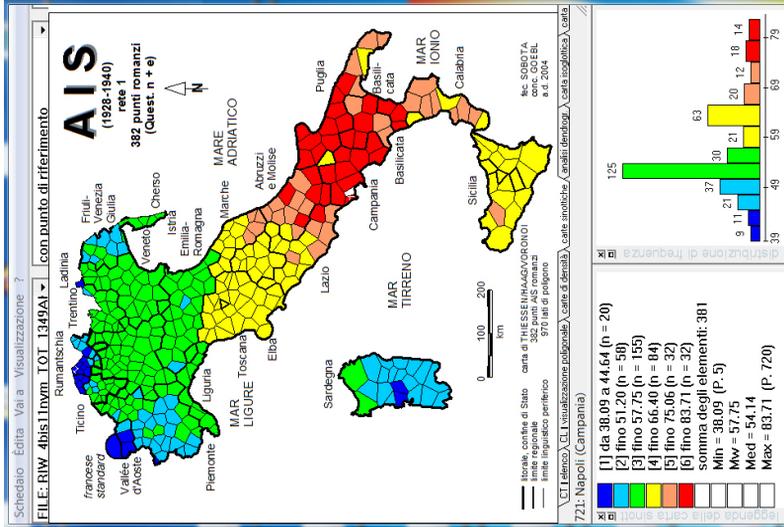
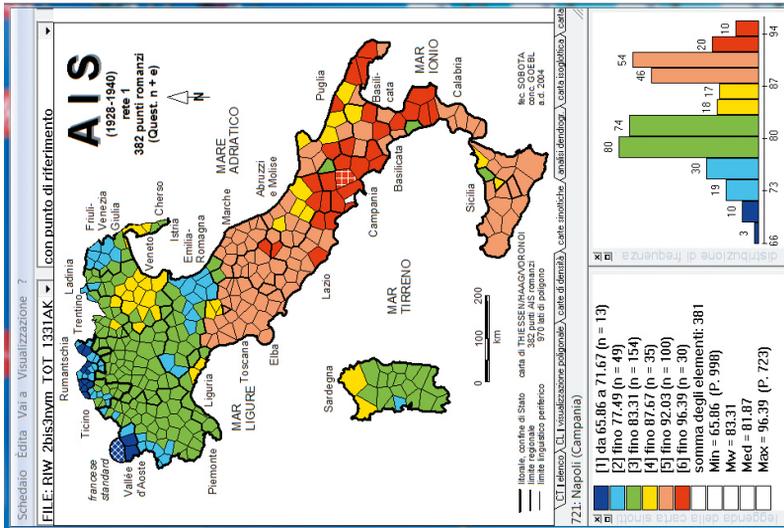
Corpora: p. 268: A → B, p. 269: C → TOT (3,911 CL)

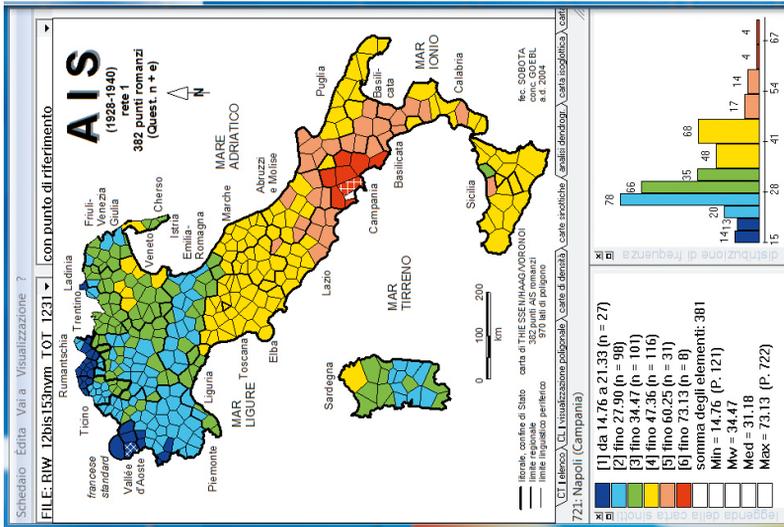
Indice di similarità: IRI (red. RIW)

Visualizzazione: algoritmo MINWMAX 6-tuplo







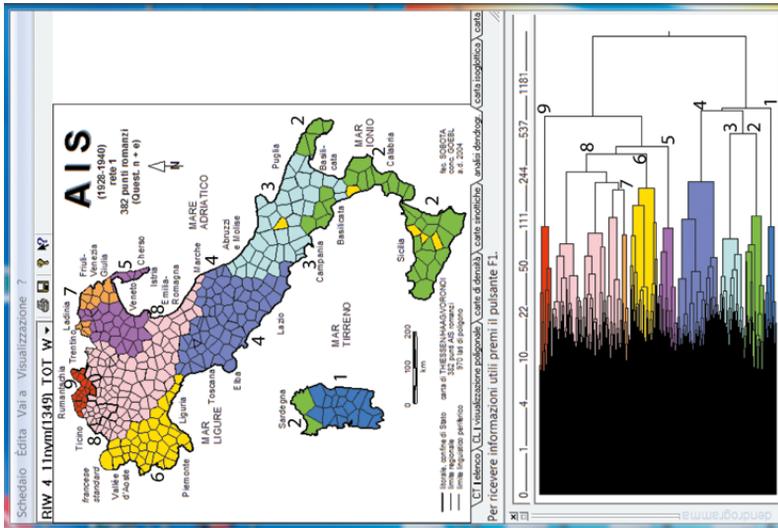
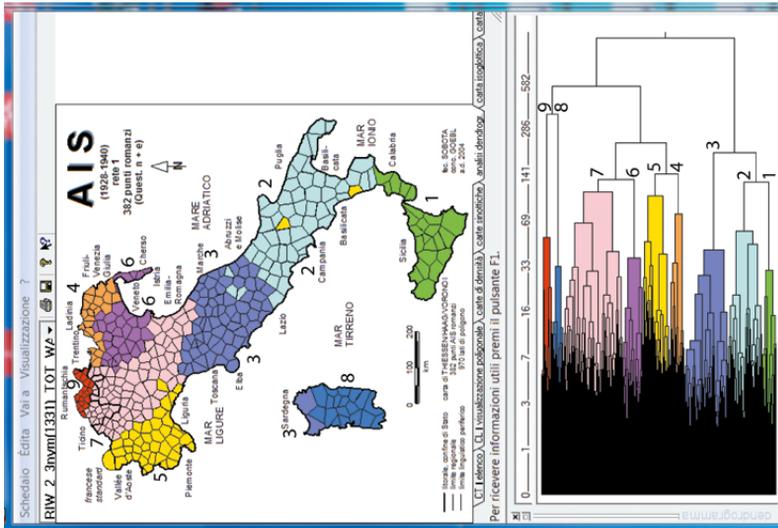




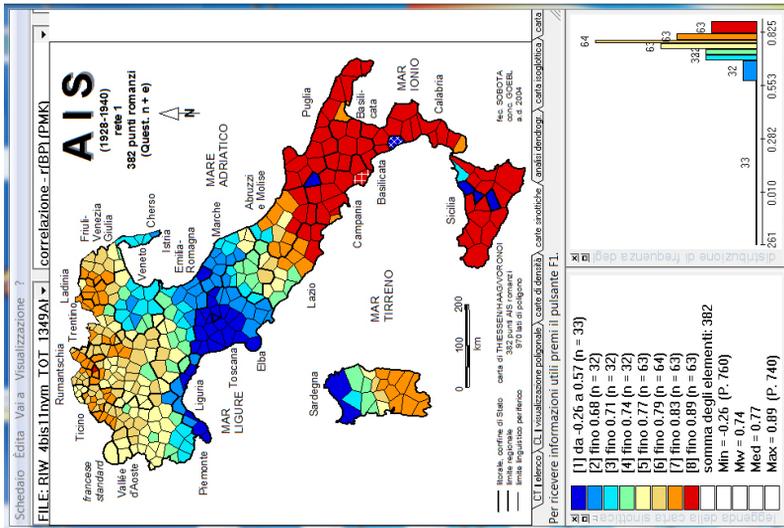
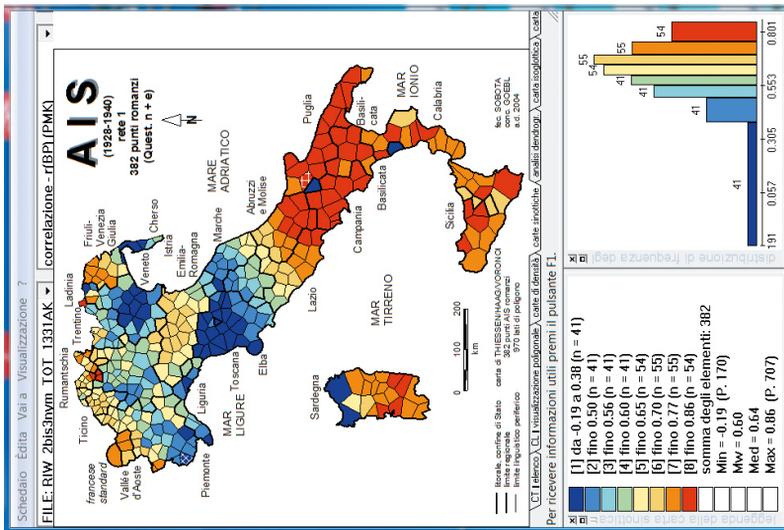


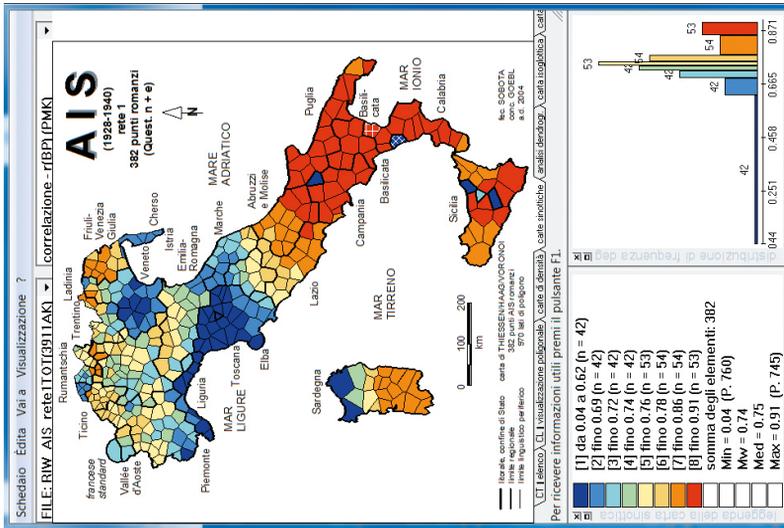
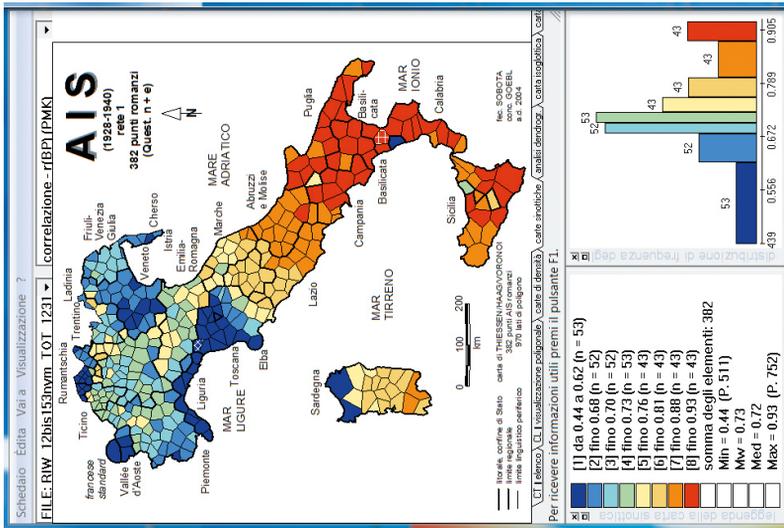












**Carta 8:** Sinossi di quattro analisi correlative (tra la similarità geolinguistica IRI e la prossimità geografica secondo il teorema di Pitagora)

*Corpora:* p. 280: A → B. p. 281: C → TOT (3.911 CL)

*Indice di similarità:* IRI (red. RIW)

*Coefficiente di correlazione:* secondo Auguste Bravais (1811-1863) e Karl Pearson (1857-1936)









